

A PISA SI PARLA DI «PENSIERO, PAROLA, SCRITTURA»

Si apre oggi alle 15, nell'Aula Magna della Sapienza di Pisa, il convegno *Pensiero, parola, scrittura*, un convegno che si propone di approfondire i modelli della rappresentazione, la costituzione dell'oggetto mentale e i modi per esprimerlo e comunicarlo confrontando approcci differenti: storico, ermeneutico, linguistico, estetico ed epistemologico. Nel corso dei lavori, che dureranno fino a venerdì, si alterneranno gli interventi di numerosi studiosi, tra i quali Aldo G. Gargani, Maurizio Ferraris, Ruggero Pierantoni, Giulio Giorlano, Massimo Barale, Pasquale Porro, Massimo Mugnai, Giovanni Paoletti, Ettore Casari, Michele Ciliberto, Gianfranco Fioravanti, Simonetta Bassi, Remo Bodei.

Beat Generation

MUORE HUBERT SELBY JR, AUTORE DI «ULTIMA FERMATA A BROOKLYN»

«Esplode per l'America come una granata infornata e rugginosa, e potrebbe essere letto ancora per un secolo, avidamente». Così Allen Ginsberg, lo scrittore-profeta della Beat Generation, si esprime a proposito di *Ultima fermata a Brooklyn* di Hubert Selby jr, pubblicato in America nel 1964 (e tradotto in italiano da Feltrinelli nel '66). Fu un caso letterario, un libro amato da autori come Don Fante o musicisti quali Lou Reed e Mark Knopfler e odiato al punto di finire davanti ai tribunali americani per offesa al pudore da chi non accetta lo sguardo cinico e indifferente con cui Selby vigila sulle vicende di umana miseria dei suoi personaggi.

Il suo autore, uno dei massimi scrittori ameri-

cani del Novecento, è morto a 75 anni, lunedì sera, nella sua casa di Los Angeles, per una malattia polmonare cronica, conseguenza di una tubercolosi contratta durante la Seconda guerra mondiale. Vicino alla Beat Generation, per temi e stile, la fama di Hubert Selby resta legata a *Ultima fermata a Brooklyn* in cui racconta, partendo dalla sua esperienza nei quartieri poveri di New York, la vita di gang di teppisti e drogati. Con quell'opera, che è anche diventata un film nel 1988 per la regia del tedesco Uli Edel, con Stephen Lang, Jennifer Jason Leigh e Burt Young, sconvolge il panorama letterario dell'epoca per l'aspra violenza dei temi e per lo sperimentalismo stilistico.

Hubert Selby jr. era nato il 27 luglio 1928 a

Brooklyn. Autore di culto, paragonato spesso ai «maledetti» Charles Bukowsky o William Burroughs, Selby decise di diventare scrittore («l'unica cosa che avevo in potere di fare era scrivere») dopo aver sfiorato la morte e con un polmone fuori uso. Una delle prime prove di Selby fu il felicissimo racconto *Double feature*, antologizzato da Stanley Krim nell'antologia *I Beats* (1960). Dopo *Ultima fermata a Brooklyn* scrisse il romanzo *La stanza* (1971, tradotto in Italia da Feltrinelli, ma introvabile), dove lo spazio metropolitano si riduce alla cella di un condannato, e alla polifonia dell'esistenza si sostituisce l'ossessiva monodia di un'unica mente. Tra le opere successive figurano *The Demon* (1976), *Requiem per un sogno* (1978,

tradotto in Italia da Fazi), viaggio allucinato nella New York dei tossicomani - alla cui sceneggiatura per un film del regista Darren Aronofsky del 2000 Selby aveva collaborato - e *Il canto della neve silenziosa* (1986, uscito in Italia per Feltrinelli). Il suo ultimo libro è *The willow tree* (1998).

Negli ultimi anni, Selby ha partecipato alla produzione di una serie di documentari sulla droga, come *Lost Angels* del 2000, o *Memories, Dreams & Addictions* del 2001. Nel 2003 ha preso parte alla realizzazione di un documentario che racconta la lavorazione dell'ultimo film da lui scritto, *Fear X*, un thriller che ha avuto poca fortuna. Nel corso degli anni, inoltre, Selby si è anche dedicato al mestiere di attore.

Wanda Marra

Una vicenda mitica, ambientata in un altrove indefinibile, che ricorda l'Africa. Un re che si uccide per evitare morti e distruzioni. Una guerra fratricida che, originata da una donna, scoppia inesorabile. Per raccontare l'orrore inutile e devastante della guerra *La morte di re Tsongor*, romanzo scritto dal francese Laurent Gaudé nel 2002 e ora tradotto in italiano da Adelphi, si nutre della letteratura antica. E di un'immaginazione che trasforma e rielabora grandi temi universali, come l'amore e la morte. «Domani sarò morto. So come andranno le cose. Sarà proclamato il lutto. Tutto si fermerà», così dice re Tsongor al suo fedele servitore Katabolonga, lasciandogli il compito di annunciare a sudditi e familiari che ha deciso di suicidarsi per non dover scegliere a quale dei due pretendenti, Sango Kerim e Suame, dare in sposa sua figlia, Samilia. Ed evitare così una guerra destinata a distruggere il suo impero, costruito in vent'anni di battaglie e di conquiste. Ma la guerra scoppia lo stesso alle porte della capitale Massaba. E fa intero il suo corso, spietato e inutile, al quale Tsongor, anche da morto, è costretto ad assistere. Sul campo di battaglia muoiono tutti i suoi figli, eccetto il minore, Souba, che dovrà erigere tombe segrete e sontuose ai sette angoli del reame per consentire al padre di entrare finalmente nel regno delle ombre.

Gaudé, classe 1972, un passato di autore teatrale alle spalle, vincitore con *La morte di re Tsongor* del Goncourt des Lycéens, racconta questa vicenda con un linguaggio arcaico e stratificato, col ritmo lento, cadenzato, ripetitivo della letteratura antica. Un'operazione ambiziosa, anti-realista che sceglie con forza l'immaginazione e la finzione.

«La morte di re Tsongor» esibisce una letterarietà molto ricca. Ma quali sono le opere che l'hanno influenzata di più?

Tsongor, un re contro la guerra

Intervista a Laurent Gaudé, autore di una saga tra il mito e la tragedia

«Innanzitutto, Omero, e in particolare l'*Iliade*. E la tragedia greca, a cominciare da Euripide, soprattutto *Ecuba* e *Le Troiane*. Poi *Gilgamesh*, *Le geste de Sagou*, un'epopea che appartiene alla tradizione orale africana, e naturalmente il *Mahabharata*. Ma anche l'universo shakesperiano, soprattutto per quel che riguarda la creazione dei personaggi. Per la figura di Tsongor, per esempio, mi sono ispirato a Re Lear. Molti altri caratteri, però, sono il frutto della mescolanza di tutte le mie letture. Samilia, la protagonista femminile, è un po' Elena e un po' Antigone. Elena che fa scattare la guerra di Troia e Antigone che si confronta e prende le distanze dal mondo degli uomini».

Epopea, mito, tragedia?

«Non sono in grado di dare una definizione. Però posso dire cosa mi interessa di queste forme narrative. Nella tragedia sono attratto dalla forza della costruzione: a partire dal momento in cui scatta il meccanismo tragico non c'è più niente da fare per fermare il destino. E poi dal rovesciamento: da condizioni di equilibrio, di felicità, si passa all'infelicità, alla mancanza di equilibrio. Nell'epopea volevo esplorare soprattutto la relazione con l'oralità: sappiamo bene che le grandi epopee, anche se le leggiamo scritte, in realtà sono state tramandate oralmente. E nei testi si sente l'eco della narrazione orale. Ciò che mi piace è proprio la struttura ripetitiva e incantatoria, che ho tentato di riprodurre: i personaggi, per esempio, si parlano in un modo formu-



Maschera Luba, Malemba Nkulu, della Repubblica Democratica del Congo

lare, non realistico. Questo terreno nella produzione moderna di testi non è esplorato. Il mito, infine, arriva all'essenza stessa dell'umanità. Una storia come quella di Medea o quella di Ecuba toccano la pasta dell'umano. La tradizione da padre a figlio, il percorso iniziatico, la guerra sono temi che possono essere definiti mitici, ma anche semplicemente universali, che non sono né antichi, né moderni, ma appartengono a tutta l'umanità».

Lei viene dalla scrittura di pièce teatrali. Com'è stato il passaggio alla stesura di un romanzo?

«Quel che mi ha sempre attirato è la scrittura... Prima, forse, non mi sentivo pronto per creare un romanzo. Adesso, mi piacerebbe sperimentare tutte le forme della scrittura: una sceneggiatura per il cinema, dei racconti, addirittura delle poesie».

L'ambientazione della «Morte di re Tsongor» fa pensare all'Africa. Ma è effettivamente in questo Continente che si svolge la vicenda?

«Certo, ho pensato all'ambientazione africana, ma quel che avrei voluto era che il lettore potesse immaginare a volte l'Africa, altre la Mesopotamia e la Grecia. Avevo fatto africane davanti mentre scrivevo, ma nel romanzo non c'è mai la parola Africa, e volutamente non descrivo mai il colore della pelle dei personaggi. E se alcuni nomi hanno un suono africano, altri hanno sonorità diverse. Per me era fondamentale costruire un universo immaginario, un paesaggio sognato ed evocato, piuttosto che

reale».

Amore, morte, guerra...i grandi temi nel suo libro ci sono tutti. Sembra quasi ci sia la volontà di esaurire tutto, di dire tutto...

«Effettivamente, i temi importanti che ci stanno a cuore sono l'amore, la morte, la guerra. E anche se sembra che sia stato detto tutto, ciò non significa che non si possa affrontare. Però, non avevo intenzione di dire cose definitive».

Si può dire che la vicenda che racconta ha delle valenze metaforiche? Per esempio la guerra è al centro del suo romanzo. E adesso c'è una guerra...

«Non volevo scrivere un libro su una guerra in particolare. Non c'è niente di nuovo sotto il sole: una guerra è sempre tutte le guerre. E allora sono le guerre dell'oggi che entrano nel libro. *Se La morte di re Tsongor* sarà ancora letto tra 50 anni, e ci sarà una guerra, il lettore vi troverà un'eco di quella guerra. Il mio romanzo non è una metafora di qualcosa in particolare, ma è piuttosto una metafora generale. Sono le guerre di fuori che entrano come metafora nel libro...Quando ho scritto questo romanzo pensavo molto ad Alessandro Magno. Mi chiedevo: cos'è un conquistatore? Un costruttore o un distruttore?»

Adesso cosa sta scrivendo?

«Ho finito un romanzo una settimana fa, che uscirà a settembre: una saga familiare, anch'essa epica, che attraversa 5 generazioni. E si svolge in Italia, in Puglia».

C'è uno scrittore italiano che ama particolarmente?

«L'autore italiano che mi piace di più è Elio Vittorini: mio figlio di 6 mesi si chiama Elio. Sono partito da *Conversazioni in Sicilia*, un libro straordinario, e poi ho letto tutti gli altri. Mi piace anche Pavese. In genere, comunque, leggo pochi romanzi contemporanei. Ma il mio preferito è Garcia Marquez».

La morte di re Tsongor di Laurent Gaudé Adelphi, pagg. 208, euro 14

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici €780,00* L. 1.510.000



Salotto ESTASY Divano 3 posti+Divano 2 posti €350,00* L. 677.000



Soggiorno PRAGA €345,00* L. 668.000



Camera PATTY €470,00* L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

COMPASS
credito al consumo
EIPS

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cardia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643521

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325